

ATTUALITÀ: Situazione socio-economica e stili di vita

Mensile d'informazione, attualità e

ACLI trentine

Novembre 2005



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

Inserto CTA

**Frutta trentina:
un'opportunità
per l'internazionalità
e lo sviluppo**

ACLI trentine - N. 20 - Novembre 2005 - Dir. resp. Fabrizio Paternoster - Poste Italiane s.p.a. - Spec. in abb. Postale - DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trento - Iscritto n. 74 Tribunale di Trento - Stampa Tipografia Alcone - Contiene I.P. - Taxe payée / Tassa riscossa Tr-CPO

Editoriale

- 4 Fedeli al futuro

Tema del mese

- 5 Diritti in Piazza



Rubriche

- 10 Siate api operaie della dottrina sociale della Chiesa



La copertina

Acli trentine

- 11 Il lavoro stagionale straniero "insaporisce" la frutta trentina ma...



- 13 Situazione socio-economica e stili di vita
15 Le Acli di Rovereto e della Vallagarina solidali con gli operai della Merloni

Lavoro e previdenza

- 16 La nuova totalizzazione contributiva
19 Il 2° acconto I.R.P.E.F. di novembre

Vita associativa

- 21 Notizie dai Circoli

Noi giovani

- 27 Lavoro interinale, lavoro intermittente, contratto a tempo determinato, lavoro a tempo indeterminato e così via: sono cambiati gli appellativi, ma è cambiato anche il lavoro?

Al femminile

- 28 Seppi, discreta e silenziosa, come le montagne

Fedeli al futuro



Fabio Casagrande,
Presidente Acli trentine

Per dare forza alle proprie idee e azioni, un'associazione ha bisogno sia dell'impegno di persone responsabili e motivate, sia del sostegno di quanti si riconoscono nella sua azione.

Naturalmente il sostegno e l'adesione sono, a loro volta, legate alla validità delle ragioni e delle idee che danno vita al movimento.

A questo proposito le Acli, mi sembra di poter dire, in tante occasioni hanno dimostrato di saper leggere le dinamiche della società e di riuscire esprimere proposte coerenti con i valori fondativi e a tutela dell'interesse generale. Da sempre le ACLI sono coinvolte nella costruzione di una società civile più democraticamente organizzata e attenta alle ragioni della persona che devono venire prima di quelle dell'economia. E lo hanno fatto ponendosi su temi di frontiera, facendo memoria delle esperienze del passato ma con gli occhi rivolti al futuro, evitando le posizioni di comodo o di retroguardia.

Non a caso il tema della campagna tesseramento

del 2006 è "Fedeli al futuro" per ribadire la nostra volontà di continuare nel nostro impegno di movimento cristiano attento ai diritti del lavoro, della famiglia, della casa, della cittadinanza con proposte aggiornate e attente agli scenari futuri.

Da parte delle ACLI trentine vogliamo con le nostre scelte e il nostro comportamento realizzare un movimento dinamico e vitale capace di esserci nella vita dei nostri associati da una parte supportandoli con i nostri servizi, dall'altra spendendoci sui temi qualificanti della nostra vita civile e sulle questioni del lavoro anche confrontandoci in piena autonomia con le forze politiche di governo e di opposizione.

Per riuscire in ciò abbiamo bisogno dell'impegno chi oggi assume ruoli di responsabilità nelle ACLI (nei circoli, nei servizi, a livello provinciale), per loro l'iscrizione per il prossimo anno rappresenta una conferma a rinnovare la propria disponibilità. Per chi è già associato, rinnovare l'adesione significa dare una conferma della validità delle nostre idee e dei nostri valori e dall'altra premiare il nostro impegno sul versante dei servizi.

Per chi non è iscritto, l'adesione al nostro movimento significa riconoscersi nei valori in cui crediamo e sostenere il nostro impegno nell'affermazione dei valori stessi. Considerato il periodo storico che stiamo vivendo, c'è bisogno di una forte presenza e azione delle ACLI nella nostra società che non può prescindere dal contributo di chi in questo movimento si riconosce. Per questo mi permetto di chiedere il vostro appoggio anche per il tesseramento 2006, per continuare ad impegnarci per un trentino equo e solidale.

Diritti in Piazza

D I R I T T I I N P I A Z Z A

Diritti in Piazza

“In piazza per incontrarti, conoscerti, dialogare”.

di Giuseppe Diano

Questo il messaggio che il Patronato Acli ha voluto lanciare con l'iniziativa “Diritti in Piazza” che, l'08 ottobre 2005, lo ha visto presente in 500 piazze italiane per significare in modo concreto la presenza tra la gente e la volontà di mettere a disposizione tutta la sua competenza.

L'uscita nelle piazze della nostra provincia (Trento, Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Mezzolombardo, Pergine, Rovereto, Tione, Vezzano) nella giornata dell'08 ottobre 2005, ha voluto, concretamente e simbolicamente, sottolineare la centralità della persona e dello scambio tra le persone.

E' stata una mobilitazione a tutto campo che ha coinvolto tutti gli Operatori e i Volontari del Patronato ACLI.

L'obiettivo è stato quello di fornire informazioni e consulenza su temi centrali e di forte attualità, come quello della Previdenza Integrativa e delle nuove tipologie contrattuali di lavoro.

I risultati di questa esperienza sono stati significativi. Più di mille, infatti, le persone contattate, alle quali è stato anche assicurato una continuazione di tutela e consulenza presso gli uffici del Patronato ACLI sparsi sul territorio provinciale.

continua a pag. 6

segue da pag. 5

Intervista al direttore del Patronato in tema di
Previdenza complementare

Da mesi, ormai, previdenza complementare e destinazione del Tfr compaiono sulla prima pagina dei giornali. Vuole spiegare ai nostri lettori perché se ne parla tanto e come siano collegate le due cose?

C'è, intanto, una scadenza ormai prossima che motiva questa insistenza da parte degli organi d'informazione: i primi giorni di novembre viene, infatti, a scadere il tempo previsto dalla legge delega per l'emanazione dei decreti applicativi che regoleranno la previdenza complementare.

La stessa legge (la 243 del 2004) ha previsto che un lavoratore possa destinare il suo TFR "maturando", cioè futuro, ad un Fondo pensione.

I fondi pensione – nelle loro diverse forme - costituiscono lo strumento di base della previdenza complementare, raccogliendo gli accantonamenti previdenziali dei lavoratori, ulteriori rispetto alla pensione "tradizionale".

Facciamo un passo indietro: può darci una definizione sintetica ma chiara di che cos'è la previdenza complementare?

Con l'espressione "Previdenza complementare" si definisce un sistema normativo finalizzato a regolamentare la raccolta e la gestione di somme di denaro prelevate dal reddito dei lavoratori - sia dipendenti che autonomi - con l'obiettivo di costituire una seconda pensione che faccia, per così dire, "da complemento" alla pensione "di base", erogata dai regimi pensionistici obbligatori come l'Inps o l'Inpdap.

Forse se le chiedo una definizione altrettanto sintetica e chiara di cosa sia il "tasso di sostituzione" di cui oggi tanto si parla, potrà anche rispondere ad un'ulteriore domanda: perché è necessaria una seconda pensione?

Con l'espressione "Tasso di sostituzione" si intende la misura percentuale della pensione in rapporto all'ultimo reddito da lavoro precedente la pensione.

Faccio un esempio: oggi, per una persona che ha maturato 35 anni di contributi, il tasso di sostituzione si avvicina a circa il 70% dell'ultima retribuzione. In futuro, il calcolo sarà effettuato in base alla contribuzione versata nell'arco di tutta la vita lavorativa. Il risultato sarà che i tassi di sostituzione scenderanno, fra una quindicina d'anni, a poco più del 50% dell'ultima retribuzione e a circa il 45% tra 20-25 anni.

CON L'ESPRESSIONE
"TASSO DI SOSTITUZIONE"
SI INTENDE LA MISURA
PERCENTUALE DELLA
PENSIONE IN RAPPORTO
ALL'ULTIMO REDDITO DA
LAVORO PRECEDENTE
ALLA PENSIONE

E' il nuovo sistema di calcolo della pensione - introdotto dalla Riforma Dini del 1995 - denominato "contributivo", che determina la riduzione del "tasso di sostituzione" della pensione "di base", rendendo necessaria la costituzione di una pensione complementare soprattutto per le persone più giovani che hanno iniziato a lavorare da pochi anni, o che iniziano a lavorare in questo periodo.

Cosa deve fare un lavoratore per costruirsi una pensione complementare?

In primo luogo, è necessario informarsi se il proprio contratto di lavoro prevede la possibilità di destinare parte del reddito ad un Fondo pensione. Per alcune categorie di lavoratori esistono già accordi in tal senso, tra organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali. I Fondi così costituiti sono definiti "chiusi o negoziali": chiusi perché riservati ad una determinata categoria; negoziali, perché frutto di una negoziazione conclusa con un accordo contrattuale.

Esistono tuttavia anche altri Fondi pensione, definiti "aperti", promossi da banche o assicurazioni, ai quali è possibile accedere liberamente.

Vi è, infine, la possibilità di aderire ad altre forme di risparmio previdenziale, definite FIP, cioè Forme pensionistiche individuali, predisposti da compagnie di assicurazione.

Che garanzie avrà un lavoratore che il Fondo pensione gli corrisponderà una pensione adeguata ai contributi versati?

I risparmi previdenziali dei singoli lavoratori concorrono a determinare una massa monetaria piuttosto consistente che viene investita.

E' chiaro che alcuni investimenti renderanno bene, altri meglio; alcuni potranno avere bassi rendimenti, altri ancora potranno dar luogo a delle perdite.

Per questo, la massa monetaria viene investita su più linee di prodotti finanziari, per evitare che il cattivo esito di un prodotto possa determinare una perdita secca e inevitabile, mentre una distribuzione su più linee consente di compensare le eventuali perdite di un prodotto con il buon successo di altri.

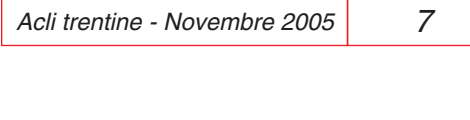
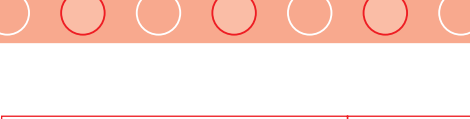
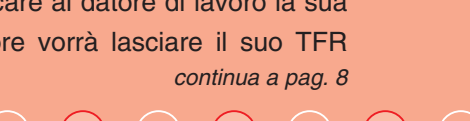
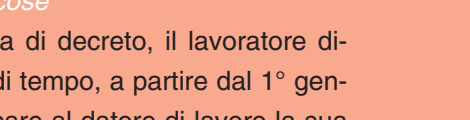
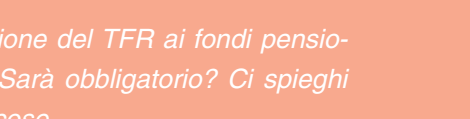
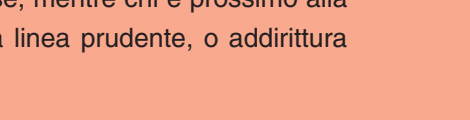
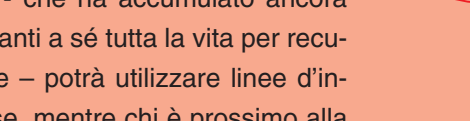
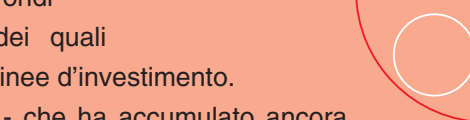
Questo metodo - che si chiama "diversificazione del rischio" - viene applicato anche ai Fondi pensione, all'interno dei quali sono proposte diverse linee d'investimento.

Un lavoratore giovane - che ha accumulato ancora pochi risparmi e ha davanti a sé tutta la vita per recuperare eventuali perdite - potrà utilizzare linee d'investimento più rischiose, mentre chi è prossimo alla pensione sceglierà una linea prudente, o addirittura prudentissima.

Torniamo alla destinazione del TFR ai fondi pensione. Quando accadrà? Sarà obbligatorio? Ci spieghi un po' come stanno le cose

Secondo l'attuale bozza di decreto, il lavoratore dipendente avrà 6 mesi di tempo, a partire dal 1° gennaio 2006, per comunicare al datore di lavoro la sua opzione. Se il lavoratore vorrà lasciare il suo TFR

continua a pag. 8



segue da pag. 7

dove si trova, non dovrà fare altro che comunicare la sua volontà al datore di lavoro, entro il 30 giugno 2006: e dovrà farlo per iscritto!

La legge dispone comunque che se un lavoratore non esprimerà alcuna opzione, il suo silenzio andrà interpretato come volontà di destinare il TFR ad un Fondo complementare.

Dunque se il lavoratore non farà nulla il TFR andrà in un Fondo pensione? Ma in quale fondo, visto che il lavoratore non ha espresso preferenze?

Se il lavoratore non si sarà espresso vi sarà una procedura, disciplinata dal Decreto legislativo di prossima emanazione, mediante la quale il datore di lavoro, visto il tempo trascorso, chiederà al lavoratore di esprimersi.

Se anche dopo questo "secondo appello" il lavoratore non dovesse formulare la sua scelta, il Decreto legislativo prevedrà dei meccanismi di destinazione del TFR ad un Fondo che comunque garantisca gli interessi del lavoratore.

Ritengo tuttavia difficile che la cosa si possa realizzare su vasta scala. E' più probabile che riguardi casi isolati.

Se il lavoratore lascerà il TFR dove si trova, potrà cambiare idea in futuro?

Si! Potrà farlo a suo piacimento. Però, dopo aver conferito il TFR alla Previdenza complementare non potrà più tornare indietro.

Ma il TFR va destinato tutto al Fondo, o se ne può destinare solo una parte?

La legge in proposito è chiara: tutto il TFR.



Quando e a chi conviene aderire ad un Fondo pensione?

Direi che per chi è giovane, il Fondo pensione è una scelta obbligata per i motivi che ho già detto. Per un lavoratore che invece è prossimo alla pensione, gli esperti sono concordi nel ritenere che non sussista convenienza, perché periodi brevi d'accantonamento del risparmio previdenziale danno luogo ad importi pensionistici d'importo scarsamente significativo, e quindi sarà più conveniente lasciare il TFR dove si trova.

Secondo lei il sistema di previdenza complementare oggi al varo sarà accolto da un numero elevato di lavoratori?

E' l'augurio che tutti ci dobbiamo fare, e dobbiamo farlo in particolare ai giovani, soprattutto a quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995, per i quali la pensione sarà liquidata interamente con il sistema contributivo. Per costoro la previdenza complementare non è un optional ma una necessità. Purtroppo dal 1995 si sono persi 10 anni, e 10 anni sul mercato dei capitali non si recuperano più: per questo occorre fare in fretta e bene.

Ancora due domande: perché il Patronato Acli ha promosso l'iniziativa "Diritti in piazza" l'8 ottobre prossimo?

Quest'anno il Patronato Acli festeggia il suo 60° "compleanno". Siamo nati per affiancare lavoratori e lavoratrici nei loro percorsi professionali e per tutelarne i diritti - sia agendo in loro rappresentanza che rendendoli consapevoli e informati sulle opportunità e i rischi che li riguardano. Con questo compito, insieme, abbiamo attraversato i momenti più difficili del nostro Paese.

Anche oggi viviamo un momento difficile. La maggior parte della gente non solo fa fatica ad arrivare a fine mese ma percepisce il futuro in modo incerto e minaccioso. Di fronte ai tanti cambiamenti avvenuti e ai tanti interessi in campo, il disorientamento e la sfiducia rischiano di prevalere.

Noi vogliamo fare delle cose che ci riguardano - che riguardano milioni di italiani - discorso pubblico, vogliamo che le esigenze dei cittadini trovino ascolto e spazio per esprimersi. E che questo spazio sia luogo aperto e comune.

Diritti in piazza vuol dire che noi ci mettiamo in piazza, a disposizione della gente, con tutta la nostra storia e la nostra competenza. E che mettiamo in piazza i diritti. Che non sono la rivendicazione di qualcosa da o contro qualcuno, ma le tante forme di tutela che socialmente riconosciamo a chi è in difficoltà.

Perciò è fondamentale che i diritti non siano materia di giurisprudenza ma pratica quotidiana per ciascuno di noi. "In piazza per incontrarti, conoscerti, dialogare" è il nostro primo messaggio per la giornata dell'8 ottobre...

Qual è il contributo, l'aiuto che pensate di poter dare ai giovani in particolare?

Sappiamo che è sempre più avanzata l'età in cui i giovani riescono a mantenersi nel mercato del lavoro e che per loro non varranno il sistema e le previsioni previdenziali della generazione dei padri. Arrivano tardi e con molte meno garanzie. La maggior parte di loro si manterrà a lungo in percorsi discontinui. In questa situazione, la tendenza generalizzata potrebbe essere quella di non porsi il problema del proprio futuro previdenziale o di posticipare il più possibile di occuparsene. Noi pensiamo che questo sia un errore che potrebbe costare anche molto caro.

E' ora di cambiare prospettiva, assumendo i cambiamenti intervenuti alla ricerca di opportunità e soluzioni. La costruzione di una posizione previdenziale peserà di più sui singoli lavoratori e questo vuol dire che sarà conveniente distribuirla in periodi lunghi.

Noi proponiamo ai giovani di ragionarci insieme. Non siamo procuratori finanziari e non abbiamo altro interesse in gioco che quello di fornire un'informazione corretta e non faziosa. Mettiamo a disposizione tutte le nostre competenze, avendo già speso molto del nostro tempo in interventi di formazione ricorrenti e specifici. Su questa partita noi ci siamo, stiamo conducendo analisi, stiamo formulando ipotesi, stiamo cercando opportunità e soluzioni, in particolare per coloro che sono maggiormente investiti dalle riforme del lavoro e della previdenza.

A loro, ai giovani, proponiamo questo...

Diritti in Piazza
Diritti in Piazza



Spiritualità



Siate api operaie della dottrina sociale della Chiesa

segue dal numero di giugno 2005

di Rodolfo Pizzolli*

Tenace assertore del valore della dottrina sociale della Chiesa, Giovanni Paolo II scrive la *Sollicitudo rei socialis* a vent'anni dalla pubblicazione della *Populorum progressio* (vedi VIII puntata aprile 2005), ma anche per aggiornare la riflessione della Chiesa sul problema e la necessità dello sviluppo. Questa seconda enciclica sociale di papa Wojtyła vuole continuare a centrare l'attenzione su tutta l'umanità (fino a Giovanni XXIII la DSC era piuttosto eurocentrica). Inoltre si approfondisce lo sguardo teologico sul mondo. Si ribadiscono le novità della PP e in altre parole che Paolo VI ha affrontato il tema "sviluppo" secondo una *prospettiva morale e culturale* e quindi nella sua *prospettiva mondiale*, che mette in evidenza la disparità dei mezzi e la conseguente disparità dei benefici.

La novità è che qui si comincia a parlare di *responsabilità*, cioè si affronta la questione delle cause del mancato sviluppo. Quindi, anche nella riflessione sociale la Chiesa non può dimenticare gli aspetti della rivelazione biblica, a cominciare dalla realtà del peccato che segna l'esistenza di tutta l'umanità. Ciò è importante per cogliere che non è possibile affrontare il problema dello sviluppo solo con una mentalità economicistica; e questo per disilludere da quelle idee trionfalistiche che avevano segnato la cosiddetta economia dello sviluppo (nella quale sperava anche la PP). Tutto questo perché il sottosviluppo non è causato solo da ritardi economici, ma anche dal non rispetto dei diritti civili e politici e una cooperazione tra i popoli aveva bisogno anche di una dimensione etica. Per ciò viene riproposta con forza l'intuizione di Paolo VI che aveva dichiarato come «il nuovo nome della pace è lo sviluppo»: la guerra, infatti, è la pietra tombale dello sviluppo.

Ma ribadito questo concetto è ora importante capirsi bene e cogliere cosa si intende e cosa significhi il termine sviluppo. Per questo la parte quarta presenta l'autentico sviluppo, a cominciare da cosa non è, esso non si può concepire come un processo rettilineo, indefinito, illimitato e nemmeno accumulo di beni

o aumento illimitato dei consumi. Si ribadisce allora il primato dell'essere sull'avere. Sulla base di questa affermazione si comincia a descrivere cosa sia il vero sviluppo.

Se il primato spetta all'essere, allora il vero sviluppo si misura secondo la dimensione interiore della persona, pertanto il vero sviluppo è ciò che consente alla persona di crescere non solo materialmente ma interiormente, cioè integralmente. Le novità quindi si possono riassumere con la lettura "teologica" del concetto di vero sviluppo che sarebbe allora quello che avviene secondo la Rivelazione. Si tratta, quindi, di subordinare il possesso alla "somiglianza" divina e alla vocazione dell'uomo all'immortalità. La Rivelazione dice di non dominare in senso dispotico ma di gestire e non sfruttare. Se l'uomo non fa così la creazione gli si rivolta contro.

Lo sviluppo vero pertanto non solo una realtà laica o profana, ma religiosa. La si connota con questi caratteri: è una vocazione, come processo continuo di realizzazione a cui l'uomo è chiamato, è un dovere di tutti (dato che è per tutti e per ciascuno), è minacciato dal peccato, ma riscattato e redento da Cristo. Si afferma: non solo il superfluo ma anche il necessario va dato secondo carità. Il vero sviluppo è connesso intrinsecamente con l'attuazione di tutti i diritti. Si completa così quanto detto precedentemente, quindi c'è vero sviluppo se si rispettano i diritti dei singoli e delle società intendendo anche e soprattutto la famiglia. In fine è importante ricordare un'altra novità e cioè l'attenzione all'ecologia: sviluppo è anche rispettare l'ambiente. In questa enciclica si affronta che alla base di tutti i problemi c'è il peccato dell'uomo che è sempre un'azione e una responsabilità del singolo. Da ciò ne consegue anche l'esigenza di bilanciare i centri di potere. Inoltre, grazie al valore della solidarietà ognuno si sente responsabile dell'altro: la solidarietà diventa una virtù e così è la persona al centro di ciò e non le strutture.

* Assistenza Spirituale delle Acli trentine

Il lavoro stagionale straniero “insaporisce” la frutta trentina ma...

Finita l'estate, inizia nelle campagne del Trentino la “grande raccolta” delle mele. Grazie al suo clima fresco, ideale per le piantagioni di meli, consente la coltivazione delle mele più pregiate presenti nei mercati nazionali ed internazionali. Spiccano con la maggior produzione delle più svariate qualità la Val di Non e Val di Sole.

La raccolta viene prevalentemente svolta nel periodo che va da settembre a fine ottobre. Il breve periodo consentito per il conferimento del prodotto, costringe sempre più ad assunzioni massicce di operai extra territoriali con lavoro subordinato stagionale.

La popolazione autoctona infatti, ormai da diversi anni, non presenta alle necessità, sufficiente offerta di manodopera.

Solo in questa ultima raccolta sono ricomparsi, ma in piccoli numeri, studenti universitari italiani in campagna.

Stante la situazione, agli imprenditori appare indispensabile l'impiego degli operai stranieri. Anche quest'anno il Trentino con circa 5.000 richieste, detiene il primato a livello nazionale dell'occupazione stagionale di

neocomunitari ed extracomunitari. (per completezza di informazione va detto che il lavoro stagionale estivo non si esplica unicamente nella raccolta delle mele)

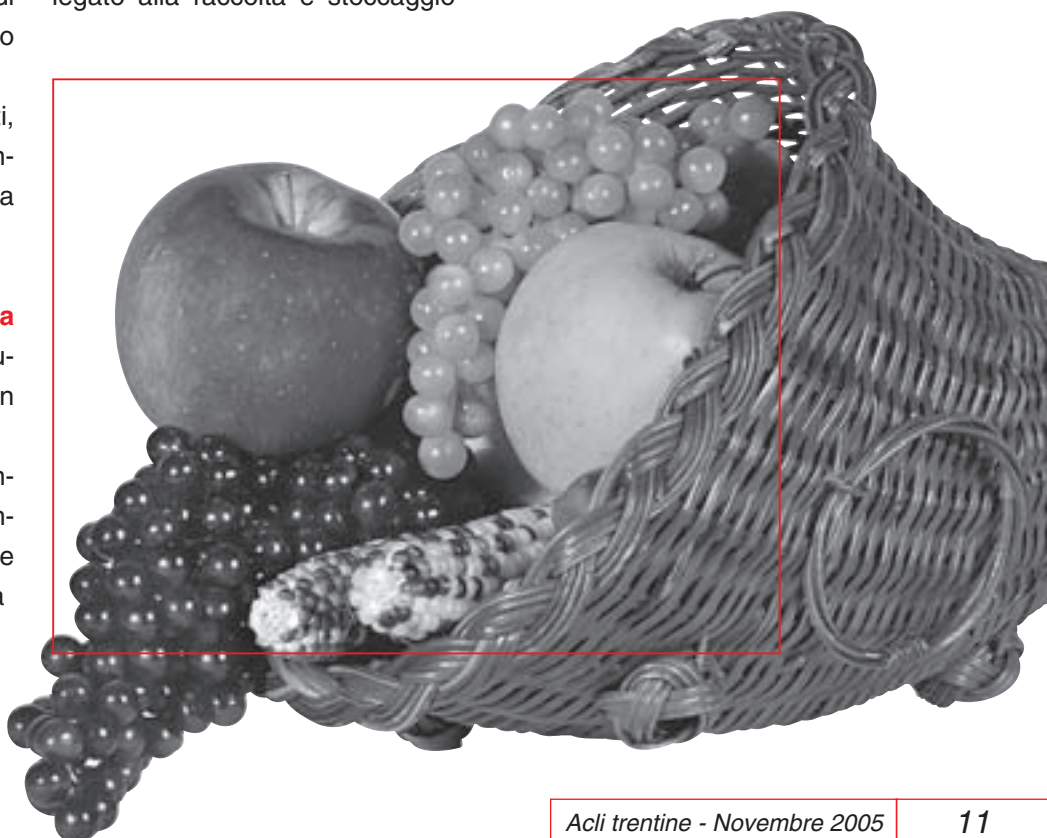
A detta delle imprese agricole l'apporto straniero si è dimostrato nel tempo estremamente utile ed efficace. La differenza linguistica non ha mai costituito un grosso problema alla conduzione del lavoro e alla convivenza. Il comparto si adatta bene alle esigenze e alle abilità lavorative della forza immigrata. Soprattutto il segmento legato alla raccolta e stoccaggio

della frutta, richiede un considerevole numero di addetti non necessariamente specializzati e per un breve periodo dell'anno.

E' interessante anche vedere in che modo gli immigrati arrivano al posto di lavoro.

Le strade sono essenzialmente due: chi risiede in Italia con regolare permesso di soggiorno fa riferimento all'ufficio di collocamento, mentre, per chi vive ancora in patria, c'è la possibilità di ottenere, dietro richiesta dell'imprendi-

continua a pag. 12



segue da pag. 11

tore, un autorizzazione al lavoro in Italia per occupazione a tempo determinato. E' degno di nota segnalare che la sezione trentina della Coldiretti si è fatta promotrice presso il consolato di Bucarest dell'organizzazione di uno sportello apposito per il reclutamento di personale da indirizzare nel nostro Paese. La Provincia di Trento altresì, facendosi interprete delle richieste degli imprenditori, ha chiesto ed ottenuto di aumentare le autorizzazioni previste per il nostro territorio.

Il permesso di assunzione implica per le aziende l'organizzazione di alloggi per accoglienza degli operai. Le loro provenienze sono svariate ma al primo posto si collocano i rumeni, seguono i polacchi, cechi ed albanesi. Spesso il lavoro stagionale, per questi lavoratori, costituisce una tappa del processo di inserimento in Trentino. Infatti gli immigrati in possesso di un regolare permesso di soggiorno stagionale che ne hanno ottenuto uno anche l'anno precedente, hanno la possibilità di chiedere la conversione a tempo indeterminato del permesso stesso. Ma riprendendo il senso del titolo volevamo dire che: **...il suo prezzo al consumo ne compromette il godimento a molti.**

GLI IMMIGRATI IN POSSESSO DI UN REGOLARE PERMESSO DI SOGGIORNO STAGIONALE, CHE NE HANNO OTTENUTO UNO ANCHE L'ANNO PRECEDENTE, HANNO LA POSSIBILITÀ DI CHIEDERE LA CONVERSIONE A TEMPO INDETERMINATO DEL PERMESSO STESSO

La circostanza è peraltro estesa a quasi tutti i prodotti dell'agricoltura: dai pomodori alle castagne. Ma torniamo ai fatti di casa nostra. Fatta eccezione per qualche focolaio di "scopazzi", localizzati problemi di scarsità d'acqua per l'irrigazione e alcune grandinate per lo più coperte da rete protettiva o da assicurazione, la stagione appena conclusa, ha prodotto frutta in buona quantità e qualità. Il lavoro nei campi si è confermato collaudato ed il suo processo è ben razionalizzato e meccanizzato. Il comparto ha offerto per un discreto numero di addetti italiani e non, possibilità di attività per tutto l'anno con sufficienti gradi di soddisfazione economica nel rispetto delle regole contrattuali.

Nelle aziende trentine, la tensione al miglioramento è sicuramente diffusa anche sul fronte della prevenzione degli infortuni, settore più di altri come è noto, funestato da incidenti anche gravi. Ma se il produrre non costituisce un problema, non altrettanto si può dire in merito alla redditività attuale del settore. Il riuscire a vendere la frutta a prezzi "decenti" sembra costituire, il cruccio più grosso della categoria. Ad eccezione del "caso ciliegie", non si sono ripetuti altri casi di frutta intenzionalmen-



te non raccolta. La concorrenza si fa sempre più aggressiva per cui le azioni pubblicitarie e promozionali, sia pure costose, si rendono sempre più necessarie. Il permanere, se non l'accrescere, della discrepanza fra compenso al coltivatore e prezzi al consumo, mantengono da un lato nell'acquirente lo sconcerto di sempre e dall'altro costringono i produttori a trovare forme di vendita diversificate ed a volte alternative al consueto, onde ridurre la così detta filiera di commercializzazione responsabile a quanto pare dell'abnorme rincaro del prodotto stesso.

Ciò detto la speranza riesce comunque a far breccia tra lo sconcerto. Sono iniziati infatti i primi lavori di rinnovo con sostituzione degli impianti più vecchi o fuori gradimento consumo. Ciò a conferma di secolari buoni comportamenti della categoria. Se vuoi raccogliere bisogna seminare.

I volontari del settore Lavoro

Situazione socio-economica e stili di vita

di Giorgio Cappelletti

La recente pubblicazione d'articoli su un quotidiano locale sulla situazione delle famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, ci danno l'opportunità di affrontare alcune riflessioni.

L'inchiesta del quotidiano propone un quadro di miglioramento della situazione nelle altre regioni del Nord Italia ma non in Trentino. Anzi, secondo l'Istat, la percentuale delle famiglie trentine che vivono in condi-

zioni d'indigenza registra un'impennata: dal 6,8% del 2003 al 9,9% del 2004.

Sono dati che fanno sicuramente riflettere, data la diffusa percezione che nella nostra provincia si viva in "un'isola felice". Dati e statistiche che però vengono contestati dal responsabile della Caritas diocesana, Don Francesco Malacarne: "Sono cifre assurde, le nostre constatazioni sono di qualche aggravamento nell'ambito fa-

continua a pag. 14

segue da pag. 13

miliare, ma non certo nei termini riportati da questa statistica” egli afferma. Anche il direttore dell’ufficio della comunicazione Istat, in risposta agli articoli apparsi sulla stampa locale, afferma che non si tratta di un “impenata” ma al contrario, di

santa milioni di cellulari, uno per abitante, neonati compresi, e che le famiglie possiedono più di un’automobile per nucleo. E’ invalsa, da tempo, la consuetudine di una o più uscite settimanali per un “pranzo o una pizza “ in allegria.

stili di vita improntati ad una maggiore sobrietà? Sul versante politico si fa a gara a chi meglio tutela la famiglia, le giovani coppie, i giovani che s’inseriscono nel mercato del lavoro con proposte legislative che favoriscano la loro integrazione. La realtà dei fatti è che far quadrare oggi un bilancio familiare, in modo particolare per le coppie appena sposate, è cosa assai ardua; si pensi solo agli oneri derivanti dal costo degli affitti o del mutuo mensile da pagare per l’acquisto di un appartamento, ai costi per accedere ad un’integrazione pensionistica che vada ad integrare quella che sarà erogata a fine lavoro (si prospettano, nel giro di una decina d’anni, trattamenti che coprano circa il 40% dell’ultimo stipendio percepito). Sono da mettere in conto ulteriori tassazioni che ci verranno richieste come contributo personale al problema della “non autosufficienza” (impropriamente chia-

mata “tassa sul nonno”) che come aclisti, oltre a salvaguardare le nuove famiglie e quelle più numerose, auspichiamo siano improntate al giusto principio che ognuno paghi secondo le sue capacità.

Una proposta, da parte delle Acli nazionali, è stata fatta per dare risposte a queste difficoltà che tutti incontriamo: un welfare a livello personale, “uno zainetto” che agevoli il cittadino dalla nascita al declino della vita.

Queste considerazioni ci portano a dire quanto sia problematico coniugare sviluppo e crescita economica a comportamenti personali improntati a stili di vita sobri ma che come credenti c’interrogano puntualmente nella consapevolezza che, pur con qualche difficoltà, viviamo all’interno di società privilegiate se confrontate con le grandi difficoltà e gli stili di vita degli altri due terzi degli abitanti del pianeta.

LA SOBRIETÀ COME STILE DI VITA TANTO INNOVATA DAI NOSTRI PASTORI SONO SOLO PAROLE CHE CI FANNO RIFLETTERE

una variazione statisticamente non significativa. Interpretazioni contrastanti sul fatto che una fascia di cittadini riesca, con fatica, ad arrivare con i propri mezzi alla fine del mese, si dice addirittura alla terza settimana, che non possono non interrogarci sui modelli e gli stili di vita che caratterizzano gran parte della nostra popolazione.

La sobrietà come stile di vita tanto invocata dai nostri pastori sono solo parole che ci fanno riflettere per un istante o sono per noi cristiani un modello che c’impegna concretamente? Le statistiche dicono che in Italia ci sono in circolazione circa ses-

Siamo bombardati e tentati quotidianamente da pubblicità che ci propone acquisti rateizzati, scontati, a tasso zero, ma che sommati ci fanno perdere la realtà delle nostre possibilità finanziarie se non addirittura consegnarci nelle mani di chi sfrutta queste nostre debolezze.

Politici ed economisti auspicano maggior liquidità nelle tasche dei cittadini per far ripartire i consumi ed il sistema economico. Come coniugare questo sfrenato consumismo, questi modelli di vita personale e gli inviti degli addetti ai lavori ad avere di più per far correre il sistema, con l’appello a



Rovereto, 9 novembre 2005

Le Acli di Rovereto e della Vallagarina solidali con gli operai della Merloni

La Merloni ha comunicato in questi giorni la propria decisione di ridurre notevolmente i livelli occupazionali della fabbrica di Rovereto, con la previsione di passare dagli attuali 250 a 110 dipendenti. Una decisione questa che ha procurato un forte allarme sociale in tutta la Vallagarina. Con l'immediata mobilitazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori di quell'azienda, si è inteso richiamare l'attenzione delle istituzioni e della cittadinanza su una vicenda che rischia di indebolire ulteriormente la struttura produttiva della zona.

Le ACLI di Rovereto e della Vallagarina vogliono esprimere la loro solidarietà e vicinanza ai lavoratori della Merloni, in lotta della difesa del posto di lavoro. La prospettiva che a breve termine 140 famiglie della nostra zona possano rimanere private del necessario sostentamento, deve sollecitare, fin d'ora, il massimo impegno delle istituzioni locali e provinciali perchè trovino delle soluzioni che riducano al minimo gli eventuali impatti negativi occupazionali conseguenti i previsti processi di riorganizzazione produttiva.

Il consolidamento del comparto industriale di Rovereto e della Vallagarina deve essere comunque perseguito con determinazione, senza alcuna titubanza. Infatti, già in occasione del convegno che le ACLI aveva organizzato lo scorso anno, era emersa la necessità di perseguire politiche atte a contrastare efficacemente e tempestivamente i contraccolpi determinati dalla globalizzazione.

Le ACLI in TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica *Stato sociale, istruzioni per l'uso*

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.30, mercoledì ore 21.40, venerdì ore 18.40
Via Satellite: mercoledì ore 18.45, giovedì ore 22.55



La nuova totalizzazione contributiva

Il recente decreto legislativo allarga le possibilità di cumulare i periodi assicurativi versati nelle diverse gestioni, al fine di raggiungere il diritto a pensione.

La mobilità nel mondo del lavoro, sensibilmente accentuata negli ultimi anni con il trasferimento spesso da un'attività subordinata alle dipendenze di terzi, a quella autonoma e libero professionale rende, infatti, sempre più frequenti posizioni assicurative frazionate all'interno di più gestioni pensionistiche. Pensiamo ad esempio ad un lavoratore prima dipendente o artigiano o commerciante e poi passato alla gestione dei parasubordinati e liberi professionisti.

Per poter utilizzare tutti questi contributi, il più delle volte è necessario ricorrere alla **ricongiunzione**, che, nel caso dei liberi professionisti, prevede esborsi molto onerosi.

Per facilitare l'unificazione dei contributi senza ricorrere all'esborso di somme rilevanti nel 1999 è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale che invitava il Parlamento a porre rimedio a quest'iniqua situazione.

Con la Finanziaria 2001, il Governo era già intervenuto con un primo provvedimento che permetteva di sommare i vari spezzoni contributivi per consentire il raggiungimento del diritto a pensione.

Secondo il decreto recentemente approvato

dal prossimo 1° gennaio 2006 potrà richiedere la nuova totalizzazione chi abbia almeno 65 anni di età ed un'anzianità contributiva di almeno 20 anni complessivi e di almeno 6 anni di contributi in ogni gestione. Ovviamente chi ha meno di 6 anni sarà quindi costretto a richiedere la ricongiunzione onerosa.

Le disposizioni attuali limitano, di fatto, la totalizzazione, sia per il limite

minimo dei 6 anni, sia perché la totalizzazione è consentita solo nel caso di pensione vecchiaia, di inabilità e di trattamento ai superstiti.

Per quanto attiene il calcolo della pensione,

si procede come indicato dalla legge di riforma n° 335/1995 e in altre parole pro quota secondo le regole del sistema contributivo. Ogni singola gestione erogherà il trattamento in relazione alla propria quota e sarà gestito dall'INPS con apposite convenzioni con i diversi Enti.

E' pacifico che coloro che ricorrono alla totalizzazione non possono avvalersi anche della ricongiunzione e viceversa. Qualora il soggetto che abbia il diritto al cumulo contributivo e si sia già avvalso della ricongiunzione onerosa, entro l'arco di due anni dall'entrata in vigore del decreto potrà, a domanda, optare per la totalizzazione ed ottenere il rimborso degli importi già versati.

Livio Trepin

Con le ACLI cittadini competenti, protagonisti nel sociale

Corsi di formazione

LE ACLI TARENTINE, CON IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TARANTO ORGANIZZANO QUATTRO CORSI DI FORMAZIONE PER ACLISTI, DIRIGENTI DEI CIRCOLI E DELLE ZONE ACLI E NON ACLISTI DEL TERRITORIO, DA REALIZZARSI ENTRO IL 31 DICEMBRE 2005

Lo stato sociale

Percorso formativo strutturato su due incontri da tenersi presso la sede di quattro zone ACLI sui seguenti temi:

- Valori e missione dell'Associazione ACLI
- Lettura della realtà locale con analisi della risposta dei servizi sociali pubblici
- Proposte operative e progetti di lavoro su uno o più servizi sociali

Lavoro che cambia

Percorso formativo strutturato su un incontro da tenersi presso la sede di cinque Circoli Acli con la possibilità di scegliere fra i seguenti temi:

- Lavoro e immigrazione
- Lavoro e famiglia
- Lavoro e giovani

Le ACLI e la comunità' locale

Percorso formativo strutturato su un incontro da tenersi presso la sede di 10 Circoli ACLI su un tema monografico di interesse locale:

- Presentazione di un tema monografico di interesse locale
- Proposte e dibattito anche con la presenza di amministratori locali.

Lavoro e previdenza

Percorso formativo strutturato su un incontro da tenersi presso la sede di cinque Circoli Acli sul seguente tema:

- Novità su lavoro e previdenza
- Discussione e chiarimenti

I Circoli ACLI interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria provinciale delle ACLI di Trento
Via Roma 57 - Tel. 0461/277277



OFFERTA FORMATIVA anno 2005-2006

ATTIVITA' FORMATIVE PREVISTE DA SPECIFICHE LEGGI E RICONOSCIUTE DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CFP ARCO

Un corso di 200 ore per l'ottenimento della
"CERTIFICAZIONE OPERATORE DI SALDATURA SU ACCIAIO EN 287-1"

CFP BORGO VALSUGANA

Due corsi di 40 ore ciascuno per l'ottenimento del certificato
"SALDATURA TUBI PE" (certificazione PE2+PE3)

CFP CLES

Un corso di 200 ore per l'ottenimento della
"CERTIFICAZIONE OPERATORE DI SALDATURA SU ACCIAIO EN 287-1"

CFP PRIMIERO

Un corso di 200 ore per l'ottenimento della
"CERTIFICAZIONE OPERATORE DI SALDATURA SU ACCIAIO EN 287-1"

Un corso di 100 ore per l'ottenimento del patentino
"MACCHINISTA O CAPOSERVIZIO SCIOVIA E SEGGIOVIA"

CFP VILLAZZANO

Due corsi di 200 ore ciascuno per l'ottenimento della
"CERTIFICAZIONE OPERATORE DI SALDATURA SU ACCIAIO EN 287-1"

Un corso di 200 ore per l'ottenimento della
"CERTIFICAZIONE OPERATORE DI SALDATURA SU ACCIAIO EN 287-1" + mat. spec.

Un corso di 140 ore per l'ottenimento del patentino
"CONDUTTORE DI GENERATORI DI VAPORE"

Un corso di 110 ore per l'ottenimento del patentino
"CONDUTTORE IMPIANTI TERMICI"

Un corso di 100 ore per l'ottenimento del patentino
"MACCHINISTA O CAPOSERVIZIO IMPIANTI DI RISALITA AD AGGANC. AUTOMATICO"

Un corso di 100 ore per l'ottenimento del patentino
"MACCHINISTA O CAPOSERVIZIO SCIOVIA E SEGGIOVIA"

(PER OGNI CORSO, NUMERO MINIMO 12 ALLIEVI, 10 ALLIEVI MINIMO PER CERTIFICAZIONE SALDATORE CFP PRIMIERO)

SEDE PROVINCIALE ENAIP

Trento - Via Madruzzo, 41
Tel. 0461 235186 - fax 238382
enaip.trentino@enaip.tn.it
www.enaip.trentino.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Istruzione
e Formazione Professionale



La Formazione
Professionale Trentina

I corsi sono autorizzati e finanziati
dalla Provincia Autonoma di Trento

Per informazioni - Centri di Formazione Professionale ENAIP

ENAIP Arco - Via Gazzoletti, 8 Tel. 0464 516465	e-mail: cfp.arco@enaip.tn.it
ENAIP Borgo Vals. - Via Giamaolle, 15 Tel. 0461 753037	e-mail: cfp.borgo@enaip.tn.it
ENAIP Cles - Via FX Mitterer, 10 Tel. 0463 421362	e-mail: cfp.cles@enaip.tn.it
ENAIP Ossana - Cusian o, Tel. 0463 751102	e-mail: cfp.ossana@enaip.tn.it
ENAIP Primiero - Via Forno, 12 Tel. 0439 762057	e-mail: cfp.tera@enaip.tn.it
ENAIP Riva del Garda - Rione Europa, 3 Tel. 0464 521553	e-mail: cfp.rivone@enaip.tn.it
ENAIP Tione - Via Durone, 12 Tel. 0465 321316	e-mail: cfp.tione@enaip.tn.it
ENAIP Tesero - Via Caltezza, 13 Tel. 0462 813133	e-mail: cfp.tesero@enaip.tn.it
ENAIP Villazzano - Via Aslago, 14 Tel. 0461 920386	e-mail: cfp.villazzano@enaip.tn.it

Succursale di Villazzano a Trento - Viale Verona, 139 Tel. 0461 925128

Il 2° acconto I.R.P.E.F. di novembre

COMUNICAZIONE IMPORTANTE AGLI INQUILINI ITEA

ASSISTENZA GRATUITA per la consegna, la compilazione e l'invio della SCHEDA ANAGRAFE DELL'ITEA. Anche quest'anno gli inquilini degli alloggi ITEA saranno tenuti a compilare la scheda anagrafe riportante, tra l'altro, i dati reddituali dei componenti il nucleo familiare. L'ITEA ha stipulato una convenzione con il CAF ACLI. Il Servizio si svolgerà nei mesi di novembre e dicembre. Gli interessati potranno richiedere un appuntamento presso la sede ACLI più vicina o al numero unico 199.199.730. Presso i nostri uffici gli inquilini ITEA potranno ritirare un simpatico omaggio.

Mercoledì 30 novembre scade il termine ultimo per il versamento del secondo (o unico) acconto I.R.P.E.F. (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) dovuto per l'anno d'imposta 2005 dai contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi Modello Unico.

Per stabilire se è dovuto o meno l'acconto I.R.P.E.F., occorre verificare l'importo indicato nel rigo RN25. Se questo importo:

- non supera euro 51,65, non è dovuto acconto;
- supera euro 51,65, è dovuto acconto nella misura del 98 per cento del suo ammontare.

Tutti gli importi indicati in dichiarazione sono espressi in unità di euro, pertanto l'acconto risulta dovuto qualora l'importo del rigo RN25 risulti pari o superiore a 52 euro. L'acconto così determinato deve essere versato:

- in unica soluzione entro il 30 novembre 2005, se l'importo dovuto è inferiore ad euro 257,52;
- in due rate, se l'importo dovuto è pari o superiore ad euro 257,52, di cui:
 - la prima, nella misura del 40 per cento, doveva essere versata entro il 20 giugno 2005 ovvero entro il 20 luglio 2005 con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo;
 - la seconda, nella restante misura del 60 per cento, entro il 30 novembre 2005.

Se il contribuente prevede (ad esempio, per effetto di oneri sostenuti nel 2005 o di minori redditi percepiti nello stesso anno) una minore imposta da versare nella successiva dichiarazione, può determinare gli acconti sulla base di tale minore imposta.

A tutti i clienti che si sono avvalsi del servizio di elaborazione Modello Unico presso una delle strutture del CAF ACLI nella provincia di Trento, nei prossimi giorni verrà inviato (naturalmente solo chi è obbligato a versare il secondo o unico acconto) il modello F24 debitamente compilato.

A cura del Centro Fiscale delle ACLI

PER SAPERNE DI PIÙ...

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla sede ACLI più vicina o telefonare al numero unico 199.199.730.

UNA FORZA ORGANIZZATA

Per promuovere la qualità della vita e **tutelare i diritti** degli anziani e pensionati
favorire e sostenere forme di rappresentanza sociale
 mantenere un ruolo **attivo e protagonista** nella società
formare promotori sociali e incoraggiare attività di volontariato



Percorsi di promozione alla salute e al ben-essere delle persone anziane per un miglioramento della qualità della vita personale e comunitaria

vita attiva



Sei pensionato? Iscriviti alla FAP ACLI

FAP ACLI e la forza del sistema Acli

Patronato Acli

servizi previdenziali e assistenziali

CTA

viaggi e soggiorni

Acli Anziani CON.S.A.T.

soluzioni abitative per gli anziani

CAF Acli e Acli Servizi Trentino Srl

servizi fiscali

U.S. Acli

sport per tutte le età

FAP ACLI e tempo libero

- corsi base di informatica
- corsi internet e posta elettronica
- corsi di formazione per animatori sociali
- corsi di ginnastica dolce e attività motoria
- iniziative sportive
- incontri culturali
- viaggi e soggiorni

Circolo Acli di Gardolo

Odori e sapori della Somalia... Tutti insieme con "Una scuola per la vita"

Venerdì 28 ottobre il circolo Acli di Gardolo ha ospitato la tradizionale cena multietnica autunnale, organizzata dall'associazione "Una scuola per la vita", con il duplice scopo di far conoscere la cultura e i piatti tipici somali e di aggiornare i suoi sostenitori sull'andamento dei progetti in corso in Somalia. La cena si è aperta come di consueto con il discor-

so di Sareeda Cali, una delle colonne portanti dell'Associazione, che ha esposto ai presenti, oltre una cinquantina tra acclisti e non, l'attuale situazione in Somalia, nonché i vari interventi promossi dall'Associazione in loco.

Particolare attenzione è stata data alla presentazione di un nuovo progetto, che prevede l'acquisto di un terreno agricolo nelle campagne di

Mogadiscio e l'avvio al suo interno di una scuola professionale e di un'azienda agricola.

In seguito ad una breve introduzione delle attività si è dato quindi inizio al banchetto somalo, costituito da due portate a base di riso speziato, carne e verdure; un menù sfizioso e "più che collaudato", per usare le parole di Sareeda che, somala d'origine, si è oc-

cupata personalmente della preparazione di quei piatti, avvalendosi della collaborazione di alcune volontarie.

Al termine della cena che, a giudicare dall'espressione soddisfatta degli invitati, è stata più che gradita, la serata è proseguita in allegria, tra lotteria e canti, trasformandosi per molti in un'occasione per stare insieme e socializzare. Un successo dunque sia per i commensali che per gli organizzatori, che hanno tra l'altro raccolto un discreto gruzzoletto che servirà per finanziare i prossimi progetti in Somalia.

L'incontro con l'arcivescovo

Qualche giorno dopo la chiusura dei festeggiamenti per il 60° delle Acli, il Presidente Provinciale Fabio Casagrande, accompagnato dal Segretario Provinciale Fausto Gardumi e dal collaboratore Joseph Valer, ha fatto visita all'Arcivescovo mons. Luigi Bressan.

Motivo dell'incontro, ringraziare l'Arcivescovo per l'attenzione, la disponibilità e la vicinanza sempre dimostrate nei confronti delle Acli Trentine. In un breve momento molto cordiale e informale, mons. Bressan ha apprezzato i festeggiamenti svoltisi in Piazza Fiera, spronando l'Associazione a continuare nella sua attività e ad affrontare le nuove problematiche dei giorni d'oggi, seguendo i valori cristiani e la Dottrina sociale della Chiesa.

La visita è stata anche l'occasione per omaggiare l'Arcivescovo di un dono offerto dalle Acli Trentine per ringraziarlo della stima e l'amicizia dimostrate con il conferimento della Medaglia d'oro di S. Vigilio.



Circolo Acli di Sabbionara

Il Circolo Acli di Sabbionara propone quest'autunno il III livello del Corso di Disegno, proseguendo un'esperienza cominciata la scorsa primavera.

Il corso, che è iniziato il 18 ottobre, consiste in 9 lezioni di due ore ciascuna, e sarà tenuto dal Prof. Franco La Spada, noto artista di Brentonico.

Una proposta che in teressa e piace agli associati di Sabbionara, tanto che le numerosissime adesioni all'iniziativa hanno piacevolmente costretto la Direzione a dividere i partecipanti in tre gruppi che si incontreranno in tre sere diverse.

Il corso inoltre sembra dare buoni risultati, tanto che dal 19 dicembre fino alla fine del mese le opere realizzate nei corsi precedenti, saranno esposte presso il Palazzo della Regione Trentino Alto Adige, in Piazza Dante a Trento.

Il Presidente
Carlo Brentegani

Circolo Acli di Volano

“La tua terra è la mia - dice Dio- e voi siete presso di me come forestieri e inquilini” (Lv 25,23)

Il Presidente Ermanno Frizzera

Parlare di “foresti” anche a Volano ci induce a qualche riflessione che può toccarci da vicino. Una delle presenze, che abbiamo già segnalato e a cui si è cercato di dare una prima risposta, è il numeroso gruppo di donne provenienti dai paesi dell’est europeo e che si trovano tra noi per assistere disabili e, soprattutto, anziani.

Il Circolo Acli, unitamente al Circolo Pensionati e Anziani di Volano e con l’appoggio dell’Amministrazione Comunale, hanno cercato di dare delle prime risposte ai bisogni di queste persone che si trovano ad operare in terra “straniera”. Avere un luogo dove poter incontrarsi maturare le prime amicizie, conoscere tradizioni e posti del nuovo paese in cui si vive, possono essere dei primi passi per integrarsi e familiarizzare con questa nuova realtà.

Gli emigranti, anche trentini, che in passato hanno provato i disagi e i distacchi effettivi delle persone

care e dalla propria terra, potrebbero interpretare ed esprimere compiutamente i sentimenti che si provano in simili condizioni. Se il lavoro che si è chiamati ad esercitare rientra nell’ordine della relazione tra persone, come è il caso di queste donne, imparare la lingua è una degli strumenti indispensabili per poter bene operare.

La disponibilità di due insegnanti in pensione, Valentina e Mirtis, ha permesso di soddisfare questo primario e insostituibile bisogno mettendo in piedi, alla domenica pomeriggio, un mini corso di italiano.

Le adesioni sono state numerose e la frequenza fedele, nonostante quel tempo coincidesse con le poche ore di libertà quotidiana dal lavoro. Ma i frutti di tale impegno non si sono limitati ai profitti linguistici in quanto si sono pure arricchiti di approfondimenti nei rapporti personali e nel maggiore inserimento dentro il tessuto sociale del paese. Infatti nell’ambito della festa di “Solidea” promossa dai Gruppi della Solidarietà verso i primi giorni di giugno, all’interno della mostra delle iniziative dei vari gruppi, c’era anche un cartellone che illustrava: la provenienza di queste donne, i loro nomi, i loro sentimenti in questa realtà volanese.

Oltre a questo vi è stato un simpatico “scambio” culinario tra queste donne che hanno allestito un succoso pranzo con le loro ricette presso la sede del Circolo Pensionati ed Anziani ricambiato a breve

distanza da quest’ultimi con menù tipico nostrano.

Infine si è fatta la classica gita di fine corso che le ha portate a Venezia in treno al mattino presto di una domenica solare che ha visto tanta gioia e felicità nei loro volti per poter trascorrere un’intera giornata in compagnia, libere da impegni, tra ponti, calli e vaporetti per ammirare la bellezza e il fascino di questa città.

La presenza di queste donne “foresti” a Volano richiama il valore di una terra, di una patria come sottolinea anche il versetto biblico posto all’inizio di questo scritto. Per gli ebrei, come per ogni popolo, la terra richiama la casa o la vita poiché senza di essa non c’è futuro e prospettiva. E nonostante tale terra dovesse essere conquistata, alla fine sarà piuttosto frutto di un dono fatto da Dio al suo popolo eletto. Questa vicenda vuole richiamare la fondamentale condizione dell’uomo e della sua comunità che è sostanzialmente quella di essere “straniero e mendicante”, alla ricerca di una salvezza che si ritrova donata nella misura in cui non ci si affida alle cure del proprio io, bensì nel sapersi accolti e ospitati dall’altro.

Auguriamoci di cogliere questa come altre opportunità per non restare appesantiti dalle nostre titubanze, difese e volontà di possesso per aprirci nella relazione solamente alla novità del dono ospitale che può rigenerare ciascuno di noi e i nostri rapporti comunitari.



Circolo Acli di Riva del Garda

“Danzare la Pace”

Si è svolta giovedì 1 settembre la festa d'estate organizzata dal circolo Acli di Riva con la collaborazione delle amiche di “Insieme per la Pace”. La serata ha avuto inizio con il gioco dell'acco-

glienza per i bambini ed è proseguita con le danze popolari condotte con la consueta maestria da Vincenzo che ha coinvolto il numeroso pubblico presente. Le danze si sono concluse alle 22.30 con un lungo applauso e la promessa di ritrovarci il prossimo anno.

Il gruppo Acli “Insieme per la pace” si trova il lunedì presso la Parrocchia di S. Giuseppe di Riva a partire da ottobre per danzare i balli popolari di tutto il mondo; per informazioni rivolgersi al circolo Acli.



Grande festa di Via Veneto

Anche il circolo Acli di TN-San Giuseppe ha partecipato, sabato 8 ottobre, alla tradizionale “grande festa di Via Veneto”.

Fra i vari stand proposti dalle associazioni che operano nel popolare quartiere cittadino, i dirigenti del circolo hanno allestito un punto d'informazione volto ad esporre e pubblicizzare le molteplici attività della nostra associazione.

In un contesto fatto di giochi di strada, laboratori per bambini, gimcana, mercatino del riuso, molto apprezzata è stata la nostra proposta di esporre attraverso le pubblicazioni del Patronato, del Caf, dell'Enaip, dell'Unione sportiva, della Federazione

Circolo Acli di Mori

Castagnata Sociale

Si è svolta il 20 ottobre scorso la tradizionale castagnata del Circolo Acli di Mori.

Alla presenza del Vicepresidente Provinciale Sergio Bragagna e di un numeroso gruppo di soci, il presidente del Circolo Mariano Nascivera ha presentato il programma per l'anno sociale 2005-2006 che, in sintesi, prevede tre importanti impegni.

Il 30 novembre avrà luogo un incontro pubblico sul tema ambientale che coinvolgerà numerose persone, semplici cittadini e addetti ai lavori, con la presenza dell'Assessore Provinciale Mauro Gilmozzi.

Poi, da fine gennaio, sarà proposto per il quarto anno di seguito, con nuovi contenuti, il ciclo di incontri di formazione cristiana per il quale saremo assistiti da don Rodolfo Pizzolli.

Infine, la gita sociale di metà maggio con itinerario ancora da perfezionare. Il programma prevede quindi, oltre alla cura dei servizi offerti dalle Acli, la partecipazione alle attività di zona e provinciali, l'organizzazione di corsi di informatica e la collaborazione ad alcune iniziative comunali riguardanti la formazione dei cittadini.

Il Presidente
Mariano Nascivera

anziani e pensionati, le tradizionali attività delle Acli con ripetute richieste d'informazioni sulla possibilità di accedere ai nostri servizi.

Prosegue, inoltre, la ricerca, da parte dei dirigenti del circolo, di una nuova sede sociale con contatti con i responsabili comunali per poter allargare la propria attività in modo da essere punto di riferimento e di aiuto nello spirito di solidarietà verso chi più fatica ad avere risposte concrete ai molteplici bisogni della vita della nostra comunità.

Assemblea provinciale dei presidenti di Circolo

Lo scorso sabato 29 ottobre si è svolta l'Assemblea Provinciale dei Presidenti di Circolo.

All'incontro erano presenti il Presidente Provinciale Fabio Casagrande, il Vicepresidente Sergio Bragagna, il Segretario all'Organizzazione Fausto Gardumi, il collaboratore della Segreteria Joseph Valer, e i Presidenti e rappresentanti di circa 30 circoli Acli operanti sul territorio provinciale.

L'incontro è cominciato con il saluto del Presidente Casagrande, il quale ha proposto che le Assemblee dei Presidenti di Circolo siano presiedute a turno da un presidente di circolo, ed ha proposto, per l'assemblea in corso, che fosse il Presidente di Aldeno, Pierluigi Scartezzini, a presiedere i lavori. La parola è quindi passata all'accompagnatore spirituale delle Acli, don Rodolfo Pizzolli, per il pensiero spirituale: un breve momento di preghiera comune e di riflessione sui valori cristiani che guidano le Acli, ispirati dal Vangelo e dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Scartezzini ha quindi chiesto di spostare un punto dell'ordine del giorno, anticipando l'intervento di Livio Trepin, responsabi-

le della FAP, che ha spiegato in modo sintetico ma molto chiaro l'organizzazione, la mission e i progetti della FAP, sottolineando l'importanza della collaborazione fra questa ed i Circoli Acli.

Il Presidente Provinciale ha quindi ripreso la parola, per fare una breve sintesi delle attività svolte negli ultimi mesi, soffermandosi sull'importanza avuta dalle manifestazioni del 60°, ovvero l'essere stati presenti fra la gente con momenti di festa ma, soprattutto, con i tre convegni che hanno fortemente qualificato le Acli Trentine. Casagrande ha quindi illustrato le proposte più importanti per il prossimo futuro, in particolare quella della Casa del Lavoro: il progetto di uno sportello che fornisca informazioni e aiuto a quanti si affacciano sul mondo lavorativo.

Scartezzini, ha quindi dato la parola al Vicepresidente provinciale e presidente della Commissione Strutture di base Sergio Bragagna, il quale ha tracciato il quadro sulla situazione del progetto di sviluppo associativo, evidenziando l'importanza della nascita di due nuovi circoli Acli: Tione e Ala, ma ricordando anche la presenza di alcune situazioni problematiche per le quali la Commissione e la Segreteria si stanno muovendo. Ha quindi presentato la "Scheda risorse per fare opinione", uno strumento di grande utilità per animare la vita associativa dei Circoli. Il Segretario Gardumi ha quindi presentato ai presenti il progetto formativo

2005/2006, invitando i Circoli a tenerlo in considerazione.

E' seguito quindi il momento più forte e importante dell'incontro, con il ricco dibattito al quale hanno partecipato vari rappresentanti dei circoli, portando le loro opinioni, le loro esperienze, ma anche le loro critiche e le loro richieste alle quali prontamente i vari dirigenti provinciali hanno risposto.

Il Segretario Gardumi ha poi commentato i risultati della campagna tesseramento 2005, facendo notare l'ottimo trend di crescita degli associati, dovuto soprattutto alla FAP; evidenziando però con rammarico il calo della componente giovanile, legata soprattutto i Circoli con mescita; ha quindi presentato la nuova campagna per il 2006, intitolata "Fedeli al futuro", chiarendo alcune note organizzative per il tesseramento.

In conclusione Joseph Valer ha dato alcune delucidazioni in merito al progetto formativo e ha riassunto l'evoluzione del progetto Circoli in rete, che vedrà a breve la consegna di un personal computer a 15 circoli.

Ringraziando tutti per la partecipazione e l'attenzione, il Presidente dell'Assemblea Scartezzini ha chiuso la seduta, alla quale è seguito per alcuni il pranzo in amicizia presso il Ristorante Forst, prima dell'inizio del Consiglio Provinciale delle Acli, al quale i Presidenti di Circolo erano invitati.

LE ASSEMBLEE DEI PRESIDENTI,
D'ORA IN POI, SARANNO
PRESIEDUTE A TURNO DA UN
PRESIDENTE DI CIRCOLO

Gruppo giovani delle acli "Cassiopea"

Il Gruppo dei Giovani delle Acli di Sabbionara, denominato "Cassiopea", come ormai tradizione da qualche anno, ha organizzato e gestito la Festa della Vendemmia e il Palio della Botte, un'importante manifestazione, svoltasi a Sabbionara dal 2 al 4 settembre scorso.

Sicilia al Veneto; una festa molto bella, che ha visto, nonostante il tempo inclemente, la partecipazione di oltre diecimila persone.

Reduce dal successo di questa iniziativa, il Gruppo si sta preparando per riprendere in autunno i corsi di informatica e organizzare altre nuove attività.

All'iniziativa, di importanza e rilevanza nazionale, hanno preso parte dodici regioni italiane, dalla

La Presidente del Gruppo Giovani "Cassiopea"
Marina Brentegani

Coordinamento Donne Acli di Ravina

Corso di Tombolo



Mercoledì 28 Settembre è iniziato a Ravina il Corso di Tombolo curato dal Gruppo del Coordinamento Donne delle Acli del

Circolo e aperto a tutte le interessate. Durante la prima serata di presentazione si sono tenute delle dimostrazioni pratiche, grazie alla disponibilità di 5 insegnanti e di materiale espositivo di qualità.

Il lavoro manuale del tombolo richiede una certa abilità, che consente di ottenere bellissimi risultati. Lavorando al tombolo si possono intessere dei centrini, di tutte le dimensioni, orlature per tovaglie, lenzuola e biancherie in genere, nonché applicazioni fantasia. Per eventuali informazioni sul corso: tel. 0461/923926 oppure direttamente presso la Sala Sociale delle Acli di Ravina in Orario di Apertura.



GIACCA S.R.L. Costruzioni Elettriche

38070 Padergnone (TN)

Sede amministrativa Loc. Spini, 123/7 - 38014 Gardolo (TN)

Tel. 0461.960950 - Fax 0461.956042



C O S T R U Z I O N I E L E T T R I C H E

Circolo Acli di Ala

Festeggiamenti per Il 60°

Con una manifestazione toccante e partecipata il Circolo Acli di Ala ha festeggiato il 60° di fondazione.

Alla presenza del Sindaco Giuliana Tomasoni, del Presidente provinciale del Patronato Acli dott. Fabrizio Paternoster, del Presidente di Zona delle Acli Erminio Lorenzini, dell'accompagnatore spirituale don Rodolfo Pizzolli e del parroco di Ala don Giampaolo Giovanazzi, la cerimonia ha preso il via con il saluto del Presidente del Circolo Claudio Azzolini. Nel suo discorso, carico di significati e di ricordi, Azzolini ha posto l'accento sul valore di questo momento commemorativo, ricordando le persone che per prime hanno tracciato un percorso fatto di attenzione ai bisogni della comunità e dei giovani.

Proprio verso i giovani, nei primi anni del dopoguerra, si concentrarono gli sforzi della Direzione, con l'obiettivo di dare alle nuove generazioni una preparazione professionale adeguata ai cambiamenti emergenti nel mondo del lavoro e nell'occupazione.

Il parroco di Ala ha poi rimarcato come le Acli abbiano costituito per tanti giovani un luogo aperto, accessibile e familiare, un riferimento di socializzazione e di dialogo che ha permesso loro di sperimentare i valori cristiani dell'aiuto e rafforzare la collaborazione nei momenti di difficoltà.

Con attimi di profonda commozione, alla presenza dei familiari e dei parenti, sono stati ricordati alcuni soci scomparsi, che assieme a tanti altri acclisti si sono prodigati nel promuovere e sostenere gli ideali del movimento.

A seguire sono intervenute le altre autorità, che hanno rivolto un plauso agli organizzatori, invitando i presenti ad essere vicini al Presidente Azzolini affinché possa rendersi ancora a lungo disponibile per consolidare la presenza delle Acli nella Vallagarina. Nell'ampio spazio della sede, tra la storica bandiera e il grande dipinto con il simbolo del movimento, si è potuta ammirare una pregevole mostra fotografica sulla storia acclisti cittadina. Da notare fra gli ospiti presenti una gradita sorpresa: don Elio Casagrande, indimenticabile cappellano degli anni sessanta, che non ha mancato di invitare tutti a continuare sulla strada indicata dalle Acli, con un forte richiamo ai valori cristiani e alla fiducia nei giovani.

Lavoro interinale, lavoro intermittente, contratto a tempo determinato, lavoro a tempo indeterminato e così via: sono cambiati gli appellativi, ma è cambiato anche il lavoro?

di Martina Cecco

Ci troviamo a parlare di lavoro in questi giorni particolari in cui, proprio nella città di Trento e di conseguenza, in nome di tutto il Trentino, gli studenti universitari stanno protestando perché la recente riforma Moratti tende a sacrificare la posizione del ricercatore interno alle facoltà e a rendere sempre più difficile l'autonomia della ricerca, seppur garantendone la dignità e la retribuzione. I giovani si sono definiti "Lo sciame precario", nome simbolico ma chiarissimo: e la Regina? E' importante a questo punto cercare di capire e di verificare se le riforme in atto e la frammenta-

zione dei contratti garantiscano l'aumento degli occupati, ovvero molti lavoretti per tutti a medio-basso reddito e profilo, oppure se portino ad una selezione naturale che permette lo sviluppo di professionalità specializzate.

C'è una bella differenza, sia per il lavoratore che per le aziende. Con questo parametro si va poi a stabilire quale sia la reale qualità di un'impresa, e si parla del valore aggiunto: tutte quelle situazioni e quelle particolarità (infrastruttura, comodità, luogo, persone) che rendono un posto di lavoro qualitativamente superiore ad un altro.

Secondo il modello del lavoro flessibile, un lavoratore si potrà specializzare e le aziende dovranno aumentare il numero dei collaboratori per ogni mansione; contemporaneamente per il lavoratore ci saranno opportunità di formazione continua per la co-

struzione di un percorso professionale individuale e unico.

Di fronte ai cambiamenti importanti e necessari avvenuti nel mondo del lavoro in questi anni si continua ad avere l'impressione, in realtà, che la sostanza sia rimasta la stessa. Nel frattempo il nostro capo del Governo sorride e ci garantisce che, per fortuna, siamo salvati dal lavoro nero. (A questo punto, per rasserenare gli animi della nuova generazione, dovrebbe parificare il regolare per evitare la crisi.) La conseguenza è che i nostri giovani, rispetto ai giovani del nord Europa, ad esempio, sono abbastanza sicuri da poter uscire dalla famiglia d'origine solo qualora ne creino un'altra, oppure se sostenuti da un ente, aggravando una situazione italiana già statica di suo: gli italiani mammoni.

Questa situazione d'"assistenzialismo", nella sua indispensabi-

lità ed importanza, tende alla lunga a rovinare una mente giovane e dinamica; questo ritardo generazionale si noterà nei prossimi decenni, quando gli attuali giovani italiani si troveranno a dover pensare alla nuova generazione di giovani, alla luce specialmente del fenomeno dell'immigrazione dai paesi più poveri verso l'Italia.

Viene il dubbio, solo il dubbio, che la permanenza prolungata all'interno delle famiglie non sia magari una conseguenza progettata per cercare di attutire i costi di una popolazione invecchiata, che ovviamente ha il diritto alla giusta pensione, ma non può più produrre.

Seppi, discreta e silenziosa, co

CESARINA SEPPI È A PIENO TITOLO ANNOVERABILE TRA I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE TRENTINA DEL '900 E LA SUA ARTE È ESPRESSIONE DI UNA SENSIBILITÀ LIBERA DA CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI E DI UNA TENSIONE INTELLETTUALE COERENTE

A cura di Annamaria Marchionne

Quella della Seppi è un'arte, infine, silenziosa e discreta come le montagne da cui viene e noi sappiamo che alla montagna ci si avvicina con amore o se ne resta lontani. (Virgilio Guidi, dal Catalogo della mostra Personale alla Galleria d'Arte La Bussola di Torino, novembre 1958)

Dedichiamo in questo numero lo spazio della rubrica Al femminile alla figura dell'artista Cesarina Seppi, a pieno titolo annoverabile tra i grandi Maestri dell'arte trentina del '900.

Nel mese di febbraio di quest'anno l'artista ha accettato di incontrarmi, nella sua bellissima casa di Trento, e di rilasciare questa intervista per il mensile ACLI TRENTINE.

1) Signora Seppi, quali sono state le figure artistiche che hanno inciso in modo più significativo negli anni della Sua formazione a Venezia?

La figura di riferimento è stato soprattutto il mio maestro, Guido Cadorin, in primo luogo per la tecnica che mi ha insegnato, che era quella del '400, e che mi ha permesso di avere sempre queste trasparenze nella pittura, perché la base era appunto quella dei Maestri dell'arte italiana del '400.

2) Il Suo itinerario artistico è stato caratterizzato da un costante impegno su diversi versanti di ricerca, dalla pittura alla scultura, dal mosaico alle vetrate,

sempre aperta al confronto con nuove tecniche e nuovi materiali. Quali sono le ragioni della sua continua sperimentazione?

Le ragioni risiedono nel fatto che per ottenere certe trasparenze ed impostazioni mi servivano questi materiali: prima di tutto la vetrata, poi il mosaico, con il quale ho fatto l'atrio della stazione di Trento; poi, soprattutto, la materia che mi aveva insegnato Cadorin, che era sempre materia trasparente, che era congeniale al mio linguaggio. La mia pittura infatti è stata sempre caratterizzata dalla ricerca di trasparenza del colore, perché veniva appunto da questo materiale del '400; anche le sculture dettonano questa ricerca di trasparenza, di luce attraverso l'impiego del vetro e la luce interna alla scultura.

3) Lei è una delle poche artiste donne che sono riuscite a proporre con successo la propria ricerca in ambito sia locale che nazionale. Questa scelta di dedicare gran parte della Sua vita alla ricerca artistica quali sacrifici ha comportato su altri versanti esistenziali?

Le rinunce si fanno per qualsiasi mestiere che si intraprende, non soltanto per l'arte; io ho rinunciato ad avere una famiglia per conto mio perché me la sono ritrovata già fatta con una nipote che è rimasta orfana in tenera età.

La mia famiglia è stata quella e allora ho dovuto rinunciare a certe libertà di cui forse avrei avuto bisogno. Ma sono contenta di questo mio intento di

me le montagne

andare avanti con la pittura e con la scultura, che mi appagavano di tante cose cui forse ho dovuto rinunciare.

4) *Nei rapporti professionali la Sua condizione di artista donna le ha fatto incontrare difficoltà, ostacoli?*

Forse li ho superati senza accorgermene. Certo, come donna si fa sempre più fatica, bisogna fare tante rinunce, tanti sacrifici. Quando ho iniziato erano anche tempi di guerra, e quello è stato il periodo più difficile, andare a Venezia non era facile, ho dovuto arrangiarmi come potevo, anche con la mia testardaggine sono andata avanti, mio padre mi diceva "Ma cosa vai a fare a Venezia?" E invece era la mia strada, ho incontrato il maestro Cadorin che mi stimava molto, seguiva il mio lavoro, mi incoraggiava e mi lasciava fare. Mi ritengo perciò fortunata da questo punto di vista.

5) *Fin dai primi anni '40 gli appuntamenti espositivi che hanno segnato il Suo percorso sono stati molti. Fra questi quali definirebbe le tappe più importanti del Suo percorso artistico?*

Ricordo ancora i Littoriali di allora, c'era il critico d'arte Valsecchi che ai primi Littoriali mi aveva eletta la pittrice di quell'anno, per me è stata una sorpresa e una grande soddisfazione, ho incominciato lì ad aprirmi la mia strada; in seguito sono venute tutte le altre mostre, fra cui quelle dell'UCAI, ad esempio, le molte esposizioni personali, le numerose mostre collettive.

NOTA BIOGRAFICA

Cesarina Seppi è nata nel 1919 a Trento, dove vive e lavora.

Dopo l'iter formativo alle magistrali, la maturità artistica e il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, intraprende un autonomo percorso di ricerca articolato su diversi versanti delle tecniche artistiche, dalla pittura alla scultura, dal mosaico alle vetrate, che la vedono protagonista, già dai primi anni '40, di un impegnato ciclo di appuntamenti espositivi, presentata e recensita dalle più autorevoli figure della critica e della letteratura: da Alfonso Gatto a Marco Valsecchi, da Gino Pancheri a Virgilio Guidi, da Silvio Branzi a Luigi Serravalli, da Guido Perocco a Raffaele De Grada, da Guido Ballo a Bruno Passamani, da Rinaldo Sandri a Luigi Lambertini.

Aperta e sensibile al linguaggio innovativo delle avanguardie storiche europee e attenta ai fermenti artistici legati al clima della ricostruzione materiale e morale del dopoguerra, Cesarina Seppi matura il superamento del versante naturalistico e orienta la propria ricerca verso un dinamismo informale di marcata stesura materica.

Partecipa del confronto ideale ed espositivo della ricerca artistica contemporanea, particolarmente vivo negli anni '50 e '60 tra Venezia e Milano, l'artista sviluppa un originalissimo percorso orientato ad un razionalismo di lirica astrazione che, dalle esperienze pittoriche, transiterà alle realizzazioni plastiche, anche in spazi aperti e nell'arredo urbano, in un continuo sperimentare di nuove tecniche e di nuovi materiali.

Il coerente itinerario artistico di Cesarina Seppi, pur ancorato, agli esordi, alla propria identità territoriale, evidenzia la sua ricerca continua di orizzonti più ampi.

Il suo articolato impegno operativo, sempre proiettato all'innovazione concettuale e tecnica, è espressione di una sensibilità libera da condizionamenti ambientali e di una tensione intellettuale che, pur aperta al confronto e al dialogo con la ricerca contemporanea, è rimasta sempre fedele a se stessa e ai principi ispiratori della propria testimonianza culturale ed artistica.



Acli Anziani
CON.S.A.T.

Acli Anziani Con.s.a.t.

“PER RESTARE NEL CUORE DEL PAESE”

Realizzazione di microstrutture residenziali, attraverso il recupero edilizio del patrimonio collettivo (nel centro dei paesi) da destinare ad anziani, con spazi sociali di servizio alle persone, aperti alla comunità.

Attuazione di attività socio ricreative, culturali, motorie ed occupazionali con propri operatori – animatori specializzati in convenzione e collaborazione con l’Ente Pubblico.

L’associazione Acli Anziani Con.s.a.t. e’ stata costituita dalle Acli del trentino nel 1998 al fine di risponedere ai crescenti bisogni abitativi e servizi delle persone anziane.

Fulcro del progetto è il coinvolgimento delle varie realtà locali e il coordinamento e formazione del volontariato al fine di aiutare le persone anziane a rimanere nel proprio ambiente di vita sociale e relazionale.

L’attuazione del programma si realizza attraverso molteplici iniziative, tra le quali:

- La progettazione e realizzazione di nuove strutture abitative dotate di spazi sociali.
- La gestione ed organizzazione con nostro personale specializzato di nuove strutture (abitative e centri servizi) in convenzione con gli enti locali e con il supporto delle risorse del volontariato.
- Il coinvolgimento della comunità con incontri d’informazione, sensibilizzazione e momenti di socializzazione e attività culturali e ricreative.

- Il servizio di primo ascolto, d’indirizzo e di consulenza previdenziale, fiscale, tecnica e legale.

Siamo presenti con le nostre realizzazioni:

- Nella casa Anziani di 5 alloggi a Vigo di Ton con annesse attività sociali;
- Nella casa Zambiasi a Denno con servizi di socializzazione;
- Nella casa di 4 alloggi ex F.C. Vigo Meano con annesse attività sociali;
- Nella casa di 4 alloggi ex F.C. Lizzana con annesse attività sociali;
- Nella casa di 9 alloggi di proprietà Casa Assistenza Aperta a S. Lorenzo in Banale con annesse attività sociali;
- Nella casa di 5 alloggi a Pieve di Bono;
- Nella casa di 5 alloggi a Mattarello;

Recentemente ultimate le strutture residenziali a:

- Molina di Ledro con 4 alloggi;
- Castello Tesino con 5 alloggi;
- Sporminore con 6 alloggi;

In corso di realizzazione l’intervento a Dovenacastelfondo ex Canonica con 5 alloggi; Con finanziamento concesso ex canonica di Torbole per 8 alloggi;

In attesa di finanziamento:

- 6 alloggi + 3 alloggi a Prè di Ledro (di proprietà Fondazione Martino Bonisolli);
- 4 alloggi a Ziano di Fiemme di proprietà del Comune.

**SIAMO A TRENTO PRESSO LA SEDE
PROVINCIALE ACLI**

Via Roma, 57 38100 Trento Fax 0461.232391
Tel. 0461.277231 e-mail: consat@aclitrentine.it